

Alberto Manco

Prefazione e cura

IL LESSICO VISTO DA VICINO

Studi specifici

Presa Universitară Clujeană

ALBERTO MANCO

PREFAZIONE E CURA

IL LESSICO VISTO DA VICINO

STUDI SPECIFICI

PRESA UNIVERSITARĂ CLUJEANĂ

2012

Referenți științifici:

Sophie Saffi, Professeur de linguistique italienne à l'Université de Provence

Fiorenzo Toso, Professore associato di linguistica generale
presso l'Università di Sassari

Descrierea CIP a Bibliotecii Naționale a României

Il lessico visto da vicino: studi specifici / Alberto Manco (edit.). - Cluj-Napoca: Presa Universitară Clujeană, 2012

Bibliogr.

ISBN 978-973-595-408-6

I. Manco, Alberto (ed.)

811.131.1

© 2012 Editorul volumului. Toate drepturile rezervate. Reproducerea integrală sau parțială a textului, prin orice mijloace, fără acordul editorului, este interzisă și se pedepsește conform legii.

Tehnoredactare computerizată: Cristian Marius Nuna

Universitatea Babeș-Bolyai
Presa Universitară Clujeană
Director: Codruța Săcelean
Str. Hasdeu nr.51
400371 Cluj-Napoca, România
Tel./fax: (+40)-264-597.401
E-mail: editura@editura.ubbcluj.ro
<http://www.editura.ubbcluj.ro/>

SOMMARIO

<i>Alberto Manco</i>	
Prefazione	7
<i>Marcello Aprile</i>	
Lessico e dizionari: i vocabolari storici italiani	17
<i>Grazia Basile</i>	
Perdere le parole nei casi di afasia	33
<i>Raffaella Bombi</i>	
Le 'parole della crisi'	53
<i>Paola Cotticelli Kurras</i>	
Il ruolo del lessico nella storia della lingua: il caso del lituano antico	73
<i>Lucia di Pace</i>	
Linguistica e economia: circolarità del lessico	89
<i>Barbara Häußinger</i>	
I fraseologismi alimentari del tedesco.....	111
<i>Sergio Lubello</i>	
Termini di cucina negli antichi volgari italiani	141
<i>Azzurra Mancini, Valentina Russo</i>	
Indagine lessicologica intorno alla voce	153
<i>Alberto Manco</i>	
Equivoci e ambiguità intorno al nome del sericato	173
<i>Stella Merlin</i>	
Innovazioni lessicali della Rivoluzione francese: il caso di <i>progrès</i>	189
<i>Clara Montella</i>	
Lessico e linguistica: il metalinguaggio traduttologico di Benvenuto Terracini	207

Rossella Pannain

La motivazione metonimica nel lessico della numerazione 217

Judit Papp

Stile formulare e lessico della battaglia in un canto storico
di Miklós Bogáti Fazekas 231

Cristina Vallini

La strada del lessico 247

Stile formulare e lessico della battaglia in un canto storico di Miklós Bogáti Fazekas

Judit Papp*

«Fighting is the favourite topos of heroic poetry.»¹

Nel presente saggio si illustra l'analisi di uno dei testi della poesia epica ungherese del Cinquecento, ovvero uno dei canti di argomento storico di Miklós Bogáti Fazekas (1548–1598 ca.): *Castriot György históriája* [Storia di Giorgio Castriota]. Di questo testo, che nel Cinquecento vide due edizioni, purtroppo ancora non esiste un'edizione moderna.²

Secondo i dati censiti nel repertorio *A régi magyar vers számítógépes repertórium* (Répertoire de la poésie hongroise ancienne)³, la poesia epica ungherese (i cosiddetti *históriás énekek* «canti storici») del Cinquecento (più precisamente dagli anni Settanta del Quattrocento al 1600) è rappresentata da 185 testi. I canti di argomento storico però, come nel caso della nostra *Storia di Giorgio Castriota*, costi-

* Università degli studi di Napoli “L’Orientale”

¹ Cecil Maurice BOWRA, *Heroic Poetry*, Macmillan, London 1952, p. 56.

² In questo saggio si farà riferimento alla prima edizione cinquecentesca, di cui è conservato un esemplare presso la Biblioteca dell’Accademia Ungherese delle Scienze di Budapest: *A nagy Szkenderbégnek, kit Castriot György hercegnek hívtak, Epirusnak, Nagy Albániának és Macedóniának Urának csodálatos jeles vitézi dolgairól, két török Császárral, ki Görögország veszte után, csak egyedül állotta meg a törökök ellene Európában, Hunyadi János idejében* [Sulle meravigliose e valorose inclite gesta compiute contro due sultani turchi dal grande Scanderbeg, chiamato principe Giorgio Castriota, signore dell’Epiro, della Grande Albania e di Macedonia, che dopo la caduta della Grecia da solo in Europa si erse contro i turchi, al tempo di János Hunyadi], Debrecemben Anno. XXXXVII, [recte: 1587]. La seconda edizione apparve a Cluj nel 1592: *A nagy Castriot Györgynek, kit a török Szkenderbégnek hívott, ki Hunyadi Jánossal kétfelől vitt az törökre, különböző csoda szerencsével, vitézi dolgainak históriája hat részben...* [La storia in sei patri delle imprese valorose del grande Giorgio Castriota, che i turchi chiamavano Scanderberg e che con János Hunyadi da due lati combatté il turco con distinta prodigiosa fortuna], Colosvárat 1592 [typ. Heltai].

³ *A régi magyar vers számítógépes repertórium* (Répertoire de la poésie hongroise ancienne – RPHA), a cura di Iván HORVÁTH, Gabriella H. HUBERT, collaboratori: Zsuzsa FONT, János HERNER, Etelka SZÖNYI, István VADAI, Gépeskönyv, ContentWare Labs, 2000, v. 5.0.5, <http://magyarirodalom.elte.hu/repertorium/dokument/index.html#13>.

tuiscono solo una parte di questa vasta produzione, e si deve sempre al RPHA anche la più recente categorizzazione⁴ di questo genere:

001.) religiosi

002.) cronache (85)

004.) narrative (69)

009.) di argomento biblico (63)

134.) mondane (3)

300.) di storia ecclesiastica (4)

301.) di avvenimenti contemporanei (3)

302.) di avvenimenti remoti (1)

005.) descrittive o dissertative (21)

010.) predicazioni (20)

048.) profani

049.) cronache (102)

051.) narrative (101)

056.) non fittizie (65)

068.) di argomento storico (29)

069.) di avvenimenti contemporanei (36)

057. fittizie (37)

052.) descrittive o dissertative (1)

Della vita dell'autore del testo Miklós Bogáti Fazekas sappiamo relativamente poco⁵, tra cui ad esempio che nel 1579 soggiornava a Tötör (attualmente in Romania, nel distretto di Cluj), ospite dell'unitariano László Szalánczi, un ricco possidente della contea di Hunyad, e qui, nel mese di ottobre, terminò la stesura della *Storia di*

⁴ Senza illustrare tutte le varie proposte per la categorizzazione dei canti storici ungheresi a cui si fa riferimento in Ferenc TOLDY, *A magyar nemzeti irodalom története a legrégebb időktől a jelenkorig* [La storia della letteratura nazionale ungherese dai tempi più antichi fino al presente], Pest 1864, Frigyes RIEDL, *A magyar irodalom története a XVI. században* [La storia della letteratura ungherese nel Cinquecento], Budapest 1907; in questa sede ci si limita alla categorizzazione tematica di Béla VARJAS, in *A magyar reneszánsz irodalom társadalmi gyökerei* [Le radici sociali della letteratura ungherese rinascimentale], Akadémiai, Budapest 1982, pp. 126–127. Varjas, riferendosi all'intero genere, adotta la denominazione *históriás ének* 'canto storico' suddividendo poi l'intero corpus in tre macrogruppi: i *történeti énekek* 'canti di argomento storico', le cosiddette *széphistóriák* 'belle storie' e le *vallásos históriák* 'storie di argomento religioso'. Inoltre, lo studioso introduce un'ulteriore suddivisione all'interno dei canti di argomento storico in *tudósító énekek* 'cronache di avvenimenti contemporanei' e in *krónikás énekek* 'cronache di eventi remoti'. Con l'etichetta *vallásos históriák* 'storie di argomento religioso' egli definisce i canti che si basano su fonti bibliche e/o canti che riguardano la storia ecclesiastica, escludendo dal genere le predicazioni polemizzanti e ammonenti prive di un nucleo epico.

⁵ Lajos DÉZSI, *Bogáti Fazekas Miklós élete és költői működése* [La vita e l'opera poetica di Miklós Bogáti Fazekas], «Magyar Könyvszemle», n.s. III/2 (1895), pp. 29–39, 116–136.

Giorgio Castriota.⁶ Infatti, nelle formule di chiusura l'autore afferma che «Lo scrissi durante la settimana di San Gallo⁷ a Tötör / Nel millecinquecento settantanove» (*Szent Gál hetében íráom ezt Tötörben, / Ezeröttszázban és hetvenkilencben*).

Bogáti (secondo la classificazione del RPHA) scrisse sette canti epici di argomento religioso e sette di argomento profano. Di quest'ultimi, tre sono i canti di argomento storico: *Ötödik része Mátyás dolgainak* (1576, La quinta parte delle imprese di re Mattia), seguito dalla *Storia di Giorgio Castriota* e da *Demeter király históriája* (1598, Storia di re Demetrio).

La principale caratteristica del genere dei canti storici non solo ungheresi è il cosiddetto stile formulare di cui esiste una vasta letteratura critica internazionale⁸.

⁶ DÉZSI, *op. cit.*, p. 37.

⁷ San Gallo morì ad Arbon il 16 ottobre, giorno in cui ancora viene celebrato il suo nome.

⁸ Qui si fa riferimento principalmente a: Chiara BOZZONE, *New Perspectives on Formulaicity*, in Stephanie W. JAMISON – H. Craig MELCHERT – Brent VINE (eds.), *Proceedings of the 21st Annual UCLA Indo-European Conference*, Hempen, Bremen 2010, pp. 27–44; Amedeo DI FRANCESCO, *Kölcsönhatás, újíráás, formula a magyar irodalomban* [Interazioni, riscritture, formule nella letteratura ungherese], Universitas, Budapest 2005 (*Historia Litteraria*, 19); ID., *Fra oralità e scrittura: la struttura retorica dei canti storici ungheresi del XVI secolo*, «Europa Orientalis» XXIII (2004), n. 2, pp. 7–25; Mary SALE, *The Oral-Formulaic Theory Today*, in Janet WATSON (ed.), *Speaking Volumes. Orality and Literacy in the Greek and Roman World*, Brill, Leiden-Boston-London 2001; Ian MACKENZIE, *Improvisation, Creativity, and Formulaic Language*, «The Journal of Aesthetics and Art Criticism», vol. 58, n. 2 (*Improvisation in the Arts*, Spring, 2000), pp. 173–179; Paul ACKER, *Revising Oral Theory: Formulaic Composition in Old English and Old Icelandic Verse*, Garland, New York-London 1998; Egbert J. BAKKER, *Poetry in Speech: Orality and Homeric Discourse*. Cornell University Press, Ithaca 1997; David BOUVIER – Françoise LÉTOUBLON (eds.), *Hommage à Milman Parry: le style formulaire de l'épopée homérique et la théorie de l'oralité poétique*, Gieben, Amsterdam 1997; W. Merrit SALE, *In Defense of Milman Parry: Renewing the Oral Theory*, «Oral Tradition» 11/2 (1996), pp. 374–417, DI FRANCESCO, *A magyar históriás ének formuláris stílusáról* [Sullo stile formulare del canto storico ungherese], in AA.VV., *Congressus Octavus Internationalis Fenno-Ugristarum, Pars VII Litteratura Archaeologia & Anthropologia*, Moderatores, Jyväskylä 1996, pp. 40–44; 374–417; Albert Bates LORD, *The Singer Resumes the Tale*, ed. by Mary Louise LORD, Cornell University Press, Ithaca 1995; DI FRANCESCO, *Toposz és formula a magyar históriás énekekben* [Tòpoi e formule nei canti storici ungheresi], «Studia Litteraria» XXXII (1994), pp. 63–71; Calvert WATKINS, *The comparison of formulaic sequences*, in Edgar C. POLOMÉ – Werner WINTER (eds.), *Reconstructing Languages and Cultures*, De Gruyter Mouton, Berlin, New York 1992; pp. 391–418, Albert Bates LORD, *Epic Singers and Oral Tradition*, Cornell University Press, Ithaca 1991; Gregory NAGY, *Formula and Meter: The Oral Poetics of Homer*, in ID., *Greek Mythology and Poetics*, Cornell University Press, Ithaca-London 1990, pp. 18–35; John Miles FOLEY, *Traditional Oral Epic: The Odyssey, Beowulf, and the Serbo-Croatian Return Song*, University of California Press, Berkeley-Los Angeles-London 1990; ID., *Oral-formulaic theory: a folklore casebook*, Garland, New York-London 1990; Paul ZUMTHOR, *La lettera e la voce. Sulla «letteratura» medievale*, il Mulino, Bologna 1990; Egbert J. BAKKER, *Linguistics and formulas in Homer*, Benjamins, Amsterdam 1988; DI FRANCESCO, *Formule nel Szigeti Veszedelem*, «Rivista di Studi Ungheresi» 2 (1987), pp. 55–67; ID., *La Griselda ungherese e lo stile formulare delle prime széphistóriák*, in «Annali del Dipartimento di Studi dell'Europa Orientale», Sezione Letterario-Artistica, Nuova Serie 2 (XXI–II), I.U.O., Napoli 1984; pp. 121–141; Imre SZABICS, *Epika és költőiség. A XII. századi francia elbeszélő költészet stíluseszközei* [Epica e poeticità. Gli strumenti stilistici della poesia narrativa francese del XII secolo], Akadémiai Kiadó, Budapest 1983; Walter

Più nello specifico molti studiosi hanno sottolineato anche l'importanza delle formule relative alla battaglia (che Duggan definisce come «battle formula»⁹), all'assedio delle fortezze e ai duelli¹⁰, in quanto le scene di battaglia/combattimento sono molto frequenti e facilmente identificabili.¹¹

L'obiettivo di questa analisi è quello di individuare – senza pretese di esaustività – i motivi, il lessico e il repertorio delle formule che costituiscono le descrizioni delle battaglie presenti nel canto, mentre per un'articolata analisi della funzione storico-letteraria e ideologica del componimento l'autrice rimanda al saggio di Di Francesco pubblicato nel 2008.¹²

La *Storia di Giorgio Castriota* è composta da sei parti per un totale di 1808 versi. Oltre un terzo dell'intero canto non è altro che la descrizione di duelli, cioè quello che la critica internazionale definisce come «single combat» e/o di numerose battaglie e assedi che videro coinvolto l'esercito del Castriota e i suoi nemici. Considerando il fatto che il testo è caratterizzato da un'alta densità formulaica e che gran parte delle espressioni che compongono le scene relative alla battaglia

J. ONG, *Orality and Literacy. The Technologizing of the Word*, Routledge, London-New York 1982; Béla VARJAS, *A magyar reneszánsz irodalom társadalmi gyökerei* [Le radici sociali della letteratura ungherese del Rinascimento], Akadémiai Kiadó, Budapest 1982; John S. MILETICH, *The Quest for the «Formula»: A Comparative Reappraisal*, «Modern Philology» 74/2 (Nov., 1976), pp. 111–123; Joseph J. DUGGAN (ed.), *Oral Literature: Seven Essays*, Barnes & Noble Books, Edinburgh 1975; Lorenzo RENZI, *Canti narrativi tradizionali romeni. Studio e testi*, L. S. Olschki, Firenze 1969; Michael N. NAGLER, *Towards a Generative View of the Oral Formula*, «Transactions of the American Philological Association» 98 (1967), pp. 269–311.

⁹ DUGGAN, *The Song of Roland: Formulaic Style and Poetic Craft*, University of California Press, Berkeley-Los Angeles-London 1973, p. 109.

¹⁰ Qui ricordiamo in particolare Rachel E. KELLETT, *Single Combat and Warfare in German Literature of the High Middle Ages: Stricker's Karl der Grosse and Daniel von dem Blühenden Tal*, MHRA, London 2008 (Texts and Dissertations, 72); Genette ASHBY-BEACH, *The Song of Roland. A Generative Study of the Formulaic Language in the Single Combat*, Rodopi, Amsterdam 1985; John Steven GEARY, *Formulaic diction in the Poema de Fernán González and the Mocedades de Rodrigo. A computer-aided analysis*, Jose Porrua Turanzas, Madrid 1980; Friedrich OHLY, *Die Legende von Karl und Roland*, in *Studien zur frühmittel-hochdeutschen Literatur*, ed. by L. P. JOHNSON, H.-H. STEINHOFF, R. A. WISBEY, Schmidt, Berlin 1974; DUGGAN, *The Song of Roland...*, cit., pp. 136–148; Edward A. HEINEMANN, *Composition stylisée et technique littéraire dans la Chanson de Roland*, «Romania» 94 (1973), pp. 1–28; Renate HITZE, *Studien zu Sprache und Stil der Kampfschilderungen in den Chansons de Geste*, Librairie Drozsa-Librairie Minard, Genève-Paris 1965; Jean RYCHNER, *La chanson de geste: essai sur l'art épique des jongleurs*, Genève-Lille, Droz-Giard 1955.

¹¹ DUGGAN, *The Song of Roland...*, cit., pp. 108–109: «Among the predicative formulas – those which bear specifically the weight of narration – scholars have accorded most attention to the phrases employed in battle scenes, since the single combat motif in which they are found is an easily recognized configuration of frequent use, constituting uninterrupted scenes of up to sixteen consecutive *laisses* [...]».

¹² DI FRANCESCO, *Barlezio ed oltre. Scanderbeg nella letteratura ungherese (secc. XVI–XVII)*, in *Giorgio Castriota Scanderbeg nella storia e nella letteratura*, Atti del Convegno Internazionale, Napoli, 1–2 dicembre 2005, a cura di Italo Costante FORTINO e Edmond ÇALI, Dipartimento di Studi dell'Europa Orientale, Napoli 2008, pp. 101–126.

hanno carattere formulaico, il canto di Bogáti è sicuramente rappresentativo per quanto riguarda il *corpus* delle formule legate ai conflitti. Tramite l'analisi del testo si può mettere in evidenza la natura e la variazione di queste formule e il lessico più ricorrente al loro interno.

I primi episodi di combattimento vedono il Castriota protagonista di due scontri ravvicinati, nel primo caso contro un tartaro (I, 73–90) e nel secondo contro due persiani (I, 91–112). A ciò seguono due brani molto brevi: dal primo (I, 113–116) si evince che Castriota spesso combattesse per il Sultano, mentre il secondo (I, 203–216) racconta come il condottiero ungherese János Hunyadi sconfisse i turchi. La prima parte del canto termina con la narrazione dell'assedio (I, 233–236 e 249–276) grazie al quale – dopo il suo tradimento – Castriota riconquistò dai turchi il castello di Croia (in albanese Krujë). Anche la seconda parte del testo è ricca di scene di combattimento avvenute nei pressi di Petrela, Stelluvio e Sfetigrado (II, 53–56, 69–73), della lotta prima contro Ali pascià sulla pianura di Torviollo (II, 141–176) e poi contro Firuz pascià alle gole di Prizren (II, 233–240 e II, 248–256). In seguito vengono narrate le imprese del Castriota contro i veneziani (II, 271–296), e poi di nuovo contro i turchi (II, 313–328). La terza parte si focalizza sulle imprese affrontate a Croia (III, 5–48, 51–116) e sull'attacco durante il quale Firuz pascià venne ucciso da Castriota. Seguono altri conflitti (III, 149–156; 181–188) e il nuovo assedio della fortezza di Croia (III, 189–240). La quarta parte narra altri conflitti (IV, 46–72), la sconfitta dei turchi a Skoplje (IV, 79–100), a Berati (IV, 133–172) e lo scontro sul campo di Oranico contro Mosè di Dibra (con il duello tra Zaccaria Groppa e un turco) (IV, 197–212) e infine a Mat (IV, 245–248; 253–296) contro Isac pascià. La quinta parte comprende le imprese del Castriota a fianco di Ferdinando I, re di Napoli, contro Giovanni D'Angiò (V, 31–56) e gli scontri contro i turchi (Sinan pascià, Hussein bey, ecc.) (V, 89–109, 205–216). Infine, segue la descrizione delle tre sconfitte di Ballaban pascià (V, 221–296, VI, 15–32; 62–72) e l'ultima difesa di Croia (VI, 101–124).

Tutto il testo è permeato da 'motivi' palesemente ricorrenti con i quali Bogáti costruisce le singole scene. Se consideriamo gli assedi, solitamente uno dei primi frammenti della descrizione è quello che evoca l'avvicinamento degli eserciti al luogo dell'assedio e/o della battaglia. Tendenzialmente è sufficiente un verso o una coppia di versi per introdurre l'esercito sulla scena. Nel nostro testo la maggior parte di queste porzioni contiene il verbo *száll*, anche nelle forme di *megszáll* e *kiszáll* con il significato di 'recarsi in un posto'. La prima occorrenza si registra già nella prima parte del canto, mentre la variante di questa espressione formulaica la si ritrova nella sesta parte della storia:

- I, 113¹³ Lépék előbb császár haddal megszálla,
 VI, 20 Az derék haddal császár ám megszálla.

Un'altra tipologia di queste formule è rappresentata nella quinta parte del canto da tre occorrenze non molto distanti l'una dall'altra. La formula è esasillabica e anche in questi casi occupa sempre il secondo emistichio. Al loro interno si ritrova ancora il nucleo verbale *száll* associato a un nome proprio, cioè nel caso specifico a *Balbán* (Ballaban pascià). La formula, però, non è rigida, ma con delle lievi divergenze mostra un certo grado di flessibilità:

- V, 229 Morgódék, zuggódék, Balbán előbb szálla,
 V, 253 Ott húszezer néppel Balbán végben szálla,
 V, 265 Az első had végbe Balbánnal beszálla.

Facendo qualche passo indietro nel testo si può aggiungere ancora un altro esempio all'elenco precedente:

- IV, 80 Szkópja mezején csak végben szálla.

Qui il soggetto (*pasa*) viene nominato già nel verso precedente, mentre l'emistichio, questa volta pentasillabico, conserva il nesso tra *vég* 'fortezza' e il verbo *száll*.

Una terza modalità o formula si basa sul nesso tra *tábor* 'campo' e il verbo *száll*, cioè il condottiero guida il suo campo o si stabilisce con il suo campo nei pressi di una fortezza o di una città:

- II, 39 Erős Szfetigrádra a tábor szálla,
 III, 31 Szfetigrád mellé a táborral szálla,
 III, 60 Város alatt tábort így szállítata.

La formula prevede anche la variazione paradigmatica, per cui *száll* (o *szállít* 'far recare') può essere sostituito da un altro verbo, come ad esempio *hányat*, cioè *tábort hányat* 'far montare il campo':

- II, 249 Bátran a határban tábort hányatá.

All'inizio delle descrizioni delle battaglie, spesso vengono inseriti dei versi che focalizzano l'attenzione sulla figura del Sultano che invia il suo imponente esercito capeggiato da uno dei suoi condottieri di fiducia contro Giorgio Castriota:

¹³ L'indicazione che precede le citazioni è composta da un numero romano che indica una delle sei parti del canto, e da un numero arabo che corrisponde al numero del verso.

(Sultano) + invia (bocsát) + nome + pascià:

- II, 141–142 Császár Ali pasát ám beszólíttatá, / Castriotra negyvenezren bocsátá,
IV, 46 Azért Amza pasát császár bocsáta,
V, 263 Arnot Jakab basát az pórral bocsátá.

(Sultano) + un esercito / qn + invia (küld):

- II, 234–235 Császár csak kellettlen mosolygá, neveté, / Sok gondolat után egy hadat küldé,
V, 221 Tizennyolcezeren császár Balbánt küldé.

Altre versi di alto grado di formulaicità:

- II, 248 Musztafát más haddal hagyá indulni.
V, 108 Negyvenezer néppel császártól indula.
VI, 114–115 Herceg ott volna, császár azt állítá, / Azért táborát Crojára szállítá.

Spesso i confini non sono così netti, perché le formule, combinandosi tra di loro, danno vita a delle catene formulaiche. In questi casi, oltre all'ordine del Sultano, i versi contengono delle informazioni relative alla dimensione dell'esercito inviato o all'assedio già in atto e ai suoi sviluppi (VI, 115–116).

Luoghi testuali più o meno estesi rappresentano il condottiero albanese nei vari momenti organizzativi, ad esempio mentre raduna la sua gente o mentre distribuisce ordini e istruzioni prima, durante o dopo la battaglia. Il motto di questo gruppo di formule potrebbe essere proprio la traduzione di uno dei versi del canto, cioè «spiegò in guerra il compito e il posto di ogni gruppo»:

- V, 48 Hadban minden rendnek dolgát, helyét megmonda.

Il numero di queste strutture formulaiche non solo è abbastanza cospicuo, ma sono anche facilmente riconoscibili e raggruppabili in ulteriori categorie. Le due porzioni che seguono esprimono idee molto simili tra loro: Castriota lascia un certo numero di uomini alla difesa del campo e/o della fortezza, mentre congeda il resto della sua gente:

- II, 55 Mózest egy rész néppel hagyá táborban,
II, 56 Többit elbocsátá karácsony tájban.
II, 144 Csak tizenötezert bennük megtartá.
II, 145 A többit jó szókkal hazabocsátá.

Una possibile variante è rappresentata dai seguenti versi, in cui il condottiero nomina – o come viene espresso in ungherese, lascia (*hagy*, *meghagy*) – un suo subalterno a capo delle truppe, impartisce (*tanít* 'istruisce', *megint* 'ammonire') i suoi

ordini, distribuisce i compiti e poi abbandona il luogo dove precedentemente si è combattuto:

- II, 298 Dainum alatt néppel öccsét meghagyá,
 III, 17–18 Ebben Castriot György egy urat hagyá, / Mint tartsa a házat, szépen tanítá,
 III, 24–25 Perlát Pétert benne kapitány hagyja. / Tisztartót mindenről itt is meginté,
 II, 323 Végeket jól hagyá, Dainumra juta.

Sempre all'interno di queste descrizioni emergono due varianti di un altro nesso di carattere formulaico che designa la gente radunata (*felgyűlt*) intorno al condottiero:

- II, 143 Castriothoz a nép felgyűle, szállá,
 III, 19 Ország felgyűlt népét megbátorítá.

Castriota impartisce i suoi ordini (*parancsol* 'comandare', *megmond* 'dire') sia oralmente sia per iscritto e raccomanda alla sua gente di vigilare con attenzione (*minden vigyázna* 'tutti facessero attenzione', *minden attól tartana* 'tutti avessero timore di ciò'):

- II, 146 Végekben parancsol, minden vigyázna,
 III, 9 Íra mindenfelé, minden vigyázna,
 V, 232 Castriot megmondá, minden attól tartana.

Una particolare raccomandazione è quella di non ascoltare il nemico e di non cadere nelle trappole dei turchi che con bei discorsi e regali cercavano di corrompere gli albanesi:

- II, 154 Senki török szóra meg ne felelne,
 III, 26 Török szép szavának semmit ne hinne.

In tempo di guerra le istruzioni riguardavano anche la disposizione delle truppe e l'ordine del loro intervento:

- II, 157 Rendben minden hadát szépen állata,
 II, 158 Ki-ki mind forgódnék, mindent taníta,
 IV, 70 Jószágát uraknak mert így osztotta,
 IV, 71 Hogy számos magával ki-ki indula,
 IV, 72 Dobját, trombitáját mihelyt hallaná.

Un motivo spesso reiterato nelle scene di battaglia è certamente l'incoraggiamento, l'incitamento delle truppe. Nel caso di vero e proprio incoraggiamento le varianti

di questa formula contengono il verbo (*meg*)*bátorít* ‘incoraggiare’, mentre gli ultimi due esempi (*sereget nódít/rendel* ‘incitare/comandare la truppa’) corrispondono a formule di incitamento:

- II, 148 Hadát nagy szép szókkal megbátoríta.
- III, 19 Ország felgyűlt népét megbátorítá,
- IV, 201 Ezen minden népét Úr bátorítá,
- II, 278 Igen bátoríták mind a rendeket,
- V, 270 Népét bátorítá a törökre szálla,
- III, 109 Seregét nódítá pasa hadára,
- IV, 83 Seregét rendelé ottan öklele.

Tra uno scontro e l’altro poteva rivelarsi necessario spostare le truppe e/o il campo (*tábor* ‘campo’), indietreggiare (*hátrább szállít* ‘portare più indietro’, *beljebb szállít* ‘portare più interno nel territorio’) per guadagnare una posizione più vantaggiosa rispetto al nemico:

- III, 51 Castriot táborát hátrább szállítá,
- III, 12 Török előtt mindent beljebb szállítá.

Per la difesa spesso si collocavano anche dei mortai (*tarack*) a margine del campo (*tábor szélére*):

- III, 113 Egynéhány tarackot vín tábor szélére,
- III, 224 Tábor szélére tarackokat vontata.

Un’altra particolarità saliente delle scene di battaglia è senza dubbio la descrizione della dimensione degli eserciti. Nel testo il numero di versi che contiene un numerale supera i 20. La formula può essere costituita solo da una forma avverbiale, come nei seguenti esempi:

- I, 203 *Harmincötezeren* el-alászállá,
- I, 205 Drinápolyban császár *nyolcvanezeren*,
- VI, 18 *Nyolcvanezeren* Croját megszágulda.

Per sottolineare l’inferiorità numerica di un esercito rispetto all’altro è sufficiente inserire all’interno dell’emistichio l’avverbio *csak* ‘solo’. La formula può collocarsi sia nel primo che nel secondo emistichio e l’avverbio può precedere o seguire il numerale:

- I, 206 Szkender elől küldé *csak húszezeren*,
- I, 209 Ellenük Hunyadi *csak tízezerrel*,
- II, 18 *Tizenkétezeren csak* könnyen vala,
- II, 236 *Csak kilencezeren* Feritz Bég méne.

La formula può essere realizzata anche mediante un sintagma nominale composto da un numero e dal sostantivo *nép* ‘gente’:

- | | |
|----------|---------------------------------------|
| III, 5 | Íme Ázsiából negyvenezer népe, |
| III, 190 | Százhatvanezer nép vitézlő hada, |
| V, 98 | Harmincezer néppel Azzon bég érkezék, |
| II, 197 | Népe csak tízezer, oly igen serény, |
| II, 23 | Háromezeren Mózes az nyargalóban, |
| III, 32 | Ötezeren éjjel az Úr kiszálla. |

La parte più dinamica delle descrizioni naturalmente corrisponde ai momenti di scontro e di assedio. Generalmente le espressioni formulaiche contengono uno o due verbi molto dinamici, come *összemegy* ‘scontrarsi’, *vi* ‘dare l’assalto’, *ront* ‘assediare’, *töret* ‘fracassare’, *ostromol* ‘assediare’, *lőtet* ‘far fuoco contro’, *vág* ‘colpire’, *rohan* ‘assalire’, *öklel* ‘scagliarsi contro’. Durante gli assedi l’obiettivo principale è quello di riuscire con i mortai (*á(l)gyú*) a colpire le mura per farle crollare e quindi aprirsi delle brecce (*törés*) per poter conquistare la fortezza. Oltre ai mortai, le armi che vengono menzionate nel testo sono lance (*kopja*), frecce (*nyíl*) e pallottole (*glóbis*). Anche in questo gruppo, la densità formulaica di alcuni dei versi è assoluta:

- | | |
|----------|---|
| II, 279 | Összeméne két had Drino víz mellett, |
| I, 114 | Erős városokat vítata, ronta, |
| III, 77 | Álgyúkkal egyfelől várost töreté, |
| IV, 133 | Lőteté álgyúkkal két nap Belgrádot, |
| III, 99 | Császár nagy haraggal várat ostromla, |
| VI, 25 | Tábort sokfelől Szkenderbég ostromlja, |
| VI, 116 | Kárral, szégyennel kéreté, ostromlá. |
| III, 204 | Sok kárral ostromlá házat törésen. |
| III, 213 | Az törést erősen török ostromlja, |
| III, 203 | Török nagy törést tön álgyúkkal ezen, |
| IV, 134 | Akara törésén tenni ostromot, |
| II, 164 | Pogányt hátul vágják és bekeríték. |
| IV, 287 | A most serkent pogányt szertelen vágja, |
| II, 252 | Dúló török hátán táborra rohana. |
| III, 84 | Az álló seregre szörnyen öklele. |
| IV, 84 | Még sötét hajnalban sok kopját töre. |
| IV, 286 | Ő nyilát, glóbisát törökre szóra. |

Castriota divenne famoso anche per gli agguati (*lest/leseket vet* ‘tendere agguato/i, imboscata/e’; *lest hagy* ‘organizzare l’agguato’) che riuscì ad organizzare ai

danni dei turchi. Infatti, la parola *les* ‘agguato’ ha una frequenza consistente nel testo con 15 presenze e spesso ricorre in espressioni formulaiche:

- II, 150 Erdőben Szkenderbég egy lest vettete,
III, 34 Sokfelé hol tetszék, leseket vete,
III, 83 Közel imitt-amott leseket vete,
III, 91 Lestől oly igen tart, de sok lest hánya,
IV, 270 Kevés-kevés néppel sok lesben hagyta,
V, 231 Szoros, sűrű völgyön a pasa lest hagyja.

Naturalmente le battaglie sono caratterizzate anche da numerosi effetti sonori che accompagnano lo svolgimento degli scontri, dai segnali di attacco come il rullo di tamburo, il suono del corno, gli squilli di tromba, dal grido di guerra, dal fragore delle armi, dal’incedere impetuoso dei cavalli, alle urla dei feriti e dei morenti fino ai segnali di ritirata. Gli emistichi e/o gli interi versi che contengono il nome di uno o più strumenti (*trombita* ‘tromba’, *kürt* ‘corno’, *dob* ‘tamburo’) hanno sicuramente un carattere altamente formulaico:

- III, 43 Trombiták zöngenek, nép megtódula,
IV, 269 Trombitása, kürtöse sok és dobosa,
IV, 277 Erdőkön, hegyeken sok kürt, trombita,
IV, 278 Mindenfelől lesből sok dob harsoga,
IV, 279 Tetszik mintha föld, menny összeszakadna.

Gli scontri possono essere preceduti o interrotti da momenti in cui la truppa che avanza fa arrivare al campo nemico la richiesta di resa. Questa è una condizione che spesso viene opportunamente rifiutata e quindi dalle parole si passa ai fatti e all’attacco:

- VI, 21 A kapitánytól várat császár kére,
VI, 22 Császárnak kapitány nyilat, glóbist küldé,
VI, 23 Ezen kiüte, törököt megűzé,
VI, 24 Sok török fővel Crojában betére.

Nei vari episodi di mischia la figura del condottiero emerge spesso e si distingue per le sue straordinarie capacità. L’attenzione si focalizza su quei momenti che la critica anglofona definisce «single combat», cioè duello e che spesso possono decidere l’esito del conflitto. Nella *Storia di Giorgio Castriota* questi momenti sono molto frequenti e anche abbastanza estesi, e non si limitano solo ai duelli durante la zuffa, ma comprendono anche delle esibizioni durante le giostre (es. I, 73–90). In questa sede, quindi, ci si limita solo a qualche breve esempio a scopo illustrativo:

- I, 115 Szkenderbég mindenütt ott elől forga,
 I, 116 Ő maga zászlókkal fokokat hágja.
 III, 108 Castriot öklel, pasát levága.
 IV, 155 Egyiket Castriot szemem találá,
 IV, 156 A másik kezéből szabját kicsapá.
 V, 255 Castriot a pórral ütközék, harcola,
 V, 258 Amelyfelé fordul mintegy mennykő kardja,
 V, 259 Szolimánt, fő béget sokakkal levága.

Infine, lo scontro termina quando il nemico, a causa delle eccessive perdite, è finalmente costretto alla fuga. Le formule che sono indici di questi momenti decisivi includono verbi come *elfut* ‘correre via’, *veszik* ‘perire’, *elmegy* ‘andare via’:

- I, 216 A hadat megverte, *pasa elfuta*.
 II, 168 Kétezeren foglya: *pasa elfuta*.
 IV, 209 Alig egyezeren Mózes *elfuta*,
 II, 92 *Török mindenütt fut ő hada elől*.
 II, 237 Poklul jára, *Feritz futva szalada*,
 II, 284 Olasz Dani vajda *Szkadárban futá*.
 V, 104 *Hátát adá Györgynek sok vesze népében*.
 VI, 120 *Sok kapkodásban, útban népe vesze*.
 VI, 119 *Vár alól Császár sok kárral elméne*.

Com'è stata già messa in luce, una delle finalità dei canti di argomento storico è quella di offrire degli esempi da poter seguire in un momento storico particolarmente difficile per il popolo ungherese. Bogáti con questo canto scelse la figura di Scanderbeg che «avendo abbandonato l'Islam sino a diventare uno dei più accaniti avversari dei Turchi e un vero e proprio simbolo della difesa della Cristianità, corrispondeva anche ad un'altra tesi fondamentale della Riforma, cioè alla necessità della conversione.»¹⁴ La conversione (che doveva essere a una delle confessioni del protestantesimo) diventa così motivo essenziale e ripetutamente enfatizzato nel corso della narrazione degli eventi (*kereszténnyé lesz* ‘diventare cristiano’, *megkeresztelkedik* ‘ricevere il battesimo’):

- I, 259 Ha kereszténységre pogányt hajthatna,
 I, 266 Hitet, kereshetséget ha ki akarna,
 I, 275 Sok új kereszténnyé, sok lön ott rabbá,
 II, 36 Kereszténnyé sok lön bennevalókban.
 II, 51 Megkeresztelkedék, ki hitét vallá.

¹⁴ DI FRANCESCO, *Barlezio ed oltre...*, cit., p. 108.

Alla fine di ogni battaglia si deve fare i conti con i prigionieri e con le perdite di vite umane. Ciò significa che anche nel corso della descrizione bisogna evocare nella mente di chi ascolta l'immagine dei numerosi morti. Le relative formule esprimono fatti come la cattura di prigionieri (*foglya esik, foglya akad*), la disfatta e il massacro di migliaia di combattenti (*meghal* 'morire', *elhull, elveszik* 'perire, cadere', *holt* 'morto', *levág* 'scannare'):

- | | |
|----------|--|
| I, 269 | Rajtuk szó nem foga, <i>sok török hala,</i> |
| II, 167 | Summában <i>huszonkétezer meghala,</i> |
| III, 110 | Úzöben <i>négyezer török meghala,</i> |
| II, 239 | <i>A többi meghala,</i> ki el nem futa, |
| II, 255 | <i>Ott ezer meghala,</i> háromszáz sebbe, |
| II, 316 | <i>Nem kevesebb holt meg a tízezernél.</i> |
| II, 166 | Csak háromszáz bennük <i>foglya akada,</i> |
| II, 238 | <i>Hétszázhetven török esék ott foglya,</i> |
| III, 46 | <i>Sok ló, s török foglya esék futóban,</i> |
| III, 45 | <i>Kétezer elhulla</i> a szoros harcon, |
| III, 151 | Népben váróvíváskor <i>harmincezer holt,</i> |
| IV, 293 | <i>Török harmincezer, akit levágtak,</i> |
| III, 80 | Aznap Jancsár köznép <i>azon sok vesze.</i> |
| II, 256 | Castriot hadában <i>csak hetven vesze.</i> |
| III, 182 | Tizennyolcezerben <i>ötszáz vesze el,</i> |
| III, 217 | <i>Többen nyolcezernél ostromon vesze,</i> |
| IV, 54 | Hatezerben bennük <i>harmincan vesznek.</i> |
| IV, 165 | Jó vitéz <i>ötezer népében vesze,</i> |
| IV, 52 | <i>Török hétezer lón, ki ott elesék.</i> |
| II, 317 | Vitézekben csak <i>háromszáz esett el,</i> |
| IV, 211 | Tízezer népében <i>csak száz sem vesze,</i> |

E mentre da una parte si piange per i morti e per la disfatta, dall'altra ci si rallegra per la fortuna incontrata e per il bottino conquistato. Le formule principali che esprimono queste idee si distinguono in quanto contengono espressioni come *sok jó* 'tanta bontà', *zászlót kap* 'conquistare bandiere', *számtalan prédával* 'con innumerevole prede', *nagy nyereséggel* 'con tanto guadagno' oppure *vígan gazdagsággal* 'allegrementemente con ricchezze':

- | | |
|----------|---|
| I, 32 | Erős házban <i>élést úr sokat lele.</i> |
| II, 169 | Török tábort dülák, <i>sok jót kapának,</i> |
| III, 206 | <i>Két sátort zászlókkal, sok jóval kapa,</i> |

- III, 97 *Prédával rakódék, hét zászlót kapa,*
 II, 170 *Huszonnégy szép zászlót bemutatának,*
 V, 53 *Ezer rabja fogva, huszonöt zászlója,*
 IV, 55 *De a török zászlók mind kézben estek,*
- II, 176 *Számtalan prédával hazatérének.*
 IV, 294 *Számtalan sok jóval húsz zászlót kaptak,*
- II, 173 *Vígak a szerencsén mind a vitézek,*
 II, 313 *Keresztény harcola jó szerencsével,*
 II, 320 *Török földön dúla jó szerencsével.*
 III, 211 *Nagy szerencsén az Úr kirugaszkodék,*
 IV, 175 *A pokol szerencse mert így próbálna,*
- II, 318 *Tábort rakva lelék nagy nyereséggel,*
 II, 319 *Vitéz nem elégnek nagy nyereséggel,*
- II, 328 *Sok szép ajándékot Úrnak jelente.*
- V, 213 *Igen nagy gazdagon vígan méne haza,*
 V, 296 *Jó Crojában tére vígan gazdagsággal.*

Ciò che emerge dall'analisi di questo canto è la notevole tendenza alla variazione formulaica. Non solo le varie categorie semantiche sono rappresentate da un numero consistente di diversi emistichi e versi formulaici, ma di volta in volta anche le stesse formule ricorrenti tendono ad apparire in maniera abbastanza diversa. Le variazioni possono essere di vario tipo: morfologiche, sintattiche, paradigmatiche, ecc.

Non di rado le scene contengono anche delle parti descrittive che aumentano l'attesa, aggiungono indicazioni di modo, di tempo e di spazio e creano delle interessanti immagini visive:

- I, 224 *Háromszáz magával titkon ballaga.*
 I, 250 *Kapukon az éjjel titkon bekéle,*
 II, 149 *Szemben juta két had egy erdő melle,*
 IV, 84 *Még sötét hajnalban sok kopját töre.*
 IV, 161 *Rettenetes harcot az éj végeze,*
 V, 283 *Török hadat a nap arcul süti vala.*

Viene provata anche l'ipotesi avanzata da alcuni illustri studiosi che nei canti storici ungheresi non si ripetono soltanto le formule, ma per facilitare ulteriormente la memoria e l'evocazione, durante la narrazione di eventi simili tra loro, come ad

esempio lo svolgimento delle singole battaglie, viene seguito un certo ordine prestabilito.¹⁵

Tutto ciò sembra confermare anche un'ulteriore congettura, e cioè che l'epica ungherese del Cinquecento, così come altre tradizioni epiche¹⁶, doveva senz'altro possedere una notevole quantità di formule descrittive legate al concetto di battaglia cui i cantautori e poeti ungheresi potevano attingere.

Il lavoro necessita ulteriori approfondimenti (confronti intertestuali tra i vari canti storici che hanno come argomento imprese belliche, e infine la creazione di un repertorio completo di tutte le formule interessate) che saranno oggetto di futuri saggi.

¹⁵ Si veda DI FRANCESCO, *A históriás ének mint formulaköltészet* [Il canto storico come poesia formulare], «ItK» 93/4 (1989), pp. 449–451; László JANKOVITS, *A szóbeli kultúra és a Cantio de militibus pulchra* [La cultura orale e il *Cantio de militibus pulchra*], in *Hazugok, fecsegők, álmodozók: Tanulmányok a régi magyar költészetéről* [Falsi, chiacchieroni, sognanti: Saggi sulla poesia ungherese antica], Balassi, Budapest 2006, pp. 32–54.

¹⁶ Si veda ad esempio GEARY, *Formulaic Diction...*, cit., p. 66.

